

Dal primo gennaio 2018 al mese di luglio di quest'anno ben 2844 attività hanno chiuso i battenti



Commercio, chiudono 5 negozi al giorno in Centro uno slalom tra vendesi e affittasi

In viale Zecchino un bar e un negozio di abbigliamento, a distanza di pochi metri, hanno chiuso i battenti nel giro di poco meno di un mese. Segno di una crisi che è ben lungi dall'essere superata e che fa sentire i propri effetti soprattutto nei negozi di prossimità. L'emblema della difficoltà in cui sono incappati i piccoli commercianti è, però, il corso Gelone. Un tempo cuore del commercio, meta di numerosi siracusani che per generazioni hanno passeggiato lungo i marciapiedi, oggi in molte saracinesche campeggiano i cartelli "Affittasi" e "Vendesi". Non sono state risparmiate anche insegne storiche. I numeri della crisi del commercio nel capoluogo e negli altri centri della provincia sono impietosi. Dai dati in possesso della Camera di commercio, dal primo gennaio 2018 al mese di luglio di quest'anno ben 2844 attività hanno cessato la propria esistenza con una frequenza impressionante di 5 negozi al giorno.

«E' una statistica che ci fa male - dice il presidente onorario di Confesercenti, Arturo Linguanti - perché segna la sconfitta delle amministrazioni pubbliche e la colpevole rassegnazione degli operatori del settore. Basta osservare che cosa sia diventato oggi il corso Gelone, un tempo anima pulsante della città, oggi, invece, ridotta a una semplice strada per il cimitero. Poco o nulla si è fatto per dare una concreta mano d'aiuto ai titolari degli esercizi di vicinato. Il colpo di grazia è arrivato con la recente apertura dell'ennesimo centro commerciale vicini-

no al circuito, che ha ulteriormente desertificato le attività dei piccoli commercianti, illudendo i consumatori di chissà quali opportunità di risparmio vi siano».

Alle difficoltà di commercianti e artigiani l'assessore alle Attività produttive, Cosimo Burti risponde con alcune iniziative in cantiere. «Il dato numerico della camera di commercio va letto in maniera analitica - dice - considerando, ad esempio, il continuo ostinarsi ad avviare attività nel centro storico, ormai saturo. Negli ultimi anni contiamo qualcosa come 250 ristoranti che rappresentano un'offerta assolutamente sproporzionata rispetto alla domanda. Ho intenzione per il 2020 di annullare il bando start up per finanziare nuove iniziative d'impresa per trasformarlo in un bando per l'innovazione rivolto ad attività presenti da almeno tre anni sul territorio da finanziare con un contributo a fondo perduto per investimenti».

Ma la sfida più importante è quella di rivedere il piano urbano commerciale. «Stiamo studiando con i funzionari degli uffici comunali - dice Burti - la mappatura della città. Nell'ultimo triennio abbiamo registrato un aumento di apertura di attività centro storico e nella zona umbertina con du-

rata media uno o due anni per poi chiudere, senza una seria visione imprenditoriale. Si pensa a fare impresa in funzione del flusso turistico trascurando le periferie che possono essere nuovo territorio in cui investire. Il Puc deve essere lo strumento cardine per agevolare l'apertura di imprese commerciali e artigianali in alcune parti della città in modo da evitare investimenti su un territorio congestionato».

Confcommercio punta il dito contro l'amministrazione pubblica: «Manca la programmazione - dice il direttore di Confcommercio, Francesco Alfieri - l'assessore dimostra di avere un proprio programma ma su che basi si poggia se manca il confronto con i corpi intermedi, con chi conosce sul campo quali siano le difficoltà e le esigenze degli operatori? Noi proponiamo la specializ-

zazione dei luoghi. Immaginiamo che in Ortigia possa prendere corpo una ristorazione di un certo livello, mentre la friggitoria può essere messa in altri posti. Alla Borgata, in corso Gelone, in via Tisia, devono trovare spazio le attività di cui hanno bisogno i residenti. Auspichiamo un confronto con l'assessore alle Attività produttive, sulle tematiche per le quali garantiamo la nostra esperienza».

FRANCESCO NANIA

HANNO DETTO



Confesercenti

Linguanti: «Poco o nulla si è fatto per gli esercizi di vicinato»



Confcommercio

Alfieri: «Mancano programmazione e confronto con i corpi intermedi»



Comune

Burti: «Le aziende di Ortigia e zona Umbertina chiudono dopo due anni di attività. Addio al bando per le start up»



CROLLO DEL MITO

Guai anche a corso Gelone la zona dello shopping